

TAGLIO DEI VITALIZI

Il Senato ricorre:  
la Casta (per ora)  
non vede un euro

► PROIETTI A PAG. 6

SENATO • Bloccata la restituzione dei soldi agli ex onorevoli

# Vitalizi, la sentenza impugnata congela il malloppo della Casta

**DAL TAGLIO  
AL COLLEGIO  
CALIENDO**

I VITALIZI degli ex parlamentari sono stati tagliati tra luglio e ottobre 2018. La pioggia di ricorsi degli ex onorevoli però ha riscontrato un successo decisivo la scorsa estate: il 25 giugno la Commissione contenziosa del Senato guidata da Caliendo (F) ha annullato il taglio: gli ex senatori riavranno indietro anche gli arretrati. La sentenza è stata impugnata

» **Ilaria Proietti**

**C**'è chi già brinda e chi è più cauto. Perché la sentenza che ha ripristinato i vitalizi agli ex senatori - che erano stati tagliati un anno e mezzo fa - sarà impugnata dall'amministrazione di Palazzo Madama. Con l'effetto di congelare la restituzione del malloppo.

**SENTITE** qui Roberto Speroni, uno degli esponenti storici della Lega, anche lui tra gli ex inquilini di Palazzo Madama che punta a riavere l'assegno tutto intero, 6.600 euro al mese contro la miseria di 4 mila di oggi. "La commissione Caliendo (nel senso di Giacomo, presidente del collegio composto anche dai due leghisti Simone Pillon e Alessandra Riccardi e

da due supplenti scelti dal presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati) riconosce che c'è stata una violazione di un diritto. È come quando fai causa all'Inps e la vinci. Ora non è che chiunque veda riconosciuto il diritto di avere dei soldi debba poi rinunciare, solo perché siamo in un periodo di pandemia o c'è qualcun altro in difficoltà economica". Giammai, anzi. "Se me li danno questi soldi, li prendo, non è che li butto via" sottolinea con buona pace di Matteo Salvini, che dice di schifare i vitalizi come la peste. Un "odioso privilegio" che la sentenza depositata in questi giorni ordina di restituire tutto intero, arretrati compresi. Quelli che gli ex pretendono a compensazione delle somme falcidiate dal taglio entrato in vigore il 1 gennaio 2019 che in ben 776 hanno contestato minacciando sfaceli. Ottenendo in tempi record la cancellazione del "sacrificio" motivato da ragioni di equità sociale, ma a sentir Lorisignori inflitto con intento persecutorio: altro che poveri pensionati alle prese con le cause di fronte ai tribunali italiani contro l'Inps. Certo, c'è voluta tanta perseveranza da parte dell'organo di giustizia interna del Senato che ha dovuto fare i conti con dimissioni e astensioni dal collegio, nel frattempo sospettato di conflitti di interessi vari. Per tacere delle polemiche su un verdetto preconfezionato

che *il Fatto Quotidiano* era stato in grado di anticipare prima che i "giudici" si riunissero per decidere.

**NULLA DA FARE:** Caliendo & C. hanno tirato dritto per vergare la sentenza che bocchia il taglio dei vitalizi ritenuto ingiusto e illegittimo: "Risulta esorbitare i limiti fissati in ordine alla ragionevole incisione sui diritti in essere". Insomma la sforbiciata è stata una mazzata per le tasche degli ex eletti che sono alla fame. Guardate Antonio Razzi che scaccia la disperazione tra comparsate in tv e balli su TikTok, quello stesso Razzi passato agli annali del Senato per la frase sussurrata a un collega: "Andiamo avanti. Manca un anno e entra il vitalizio. Amico mio, fatte li cazzi tua...". L'Associazione Articolo 32-97 (che si occupa di diritto alla Salute) si era costituita davanti alla commissione Caliendo per opporsi almeno al ripristino del suo assegno da oltre 3.300 euro al mese a vita. Niente da fare: "Ha vinto lo Stato di diritto", per dirla con l'avvocato Maurizio Paniz che agli ex ha restituito un sogno chiamato vitalizio.

